Anno VI. - N. 2032 Trieste, Martedì 2 Agosto 1887. (Edizione del'mattino). Anno VI. - N. 2032

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 6 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.10, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 327 Redazione: via Nuova N. 21

elegrammi del Piccolo

re non va a Roma. ROMA 2. (No- tel. part. arrivatoci alle ore 3 ant). re sospese la sua venuta a Roma. I istri dopo i funerali di Depretis si eranno a Monza per conferire sulla

Ancora di Depretis. ROMA 2. (Tel. giuntoci alle 3 ore ant.) Depretis una sostanza di 150.000 lire, delquali 80.000 ipotecate. - Al suo fu- i cordoni del feretro saranno te- dai principi Amedeo e Tomaso, da rado, Biancheri, Correnti, Crispi, sindaco di Stradella quale rappre- nte della famiglia e da un cava- dell' Annunziata.

Agitazioni in Ispagna. MADRID 1. Polizia di Barcellona scoperse gli ri dei proclami rivoluzionari spediti Madrid.

Notizie telegrafiche.

L'estradizione di Zalewski. NUOVA- ORK 30. Filemone Zalewski, il noto autore del defraudo postale, comparso ieri dinanzi al giudizio federale, dichia- di voler ritornare spontaneamente in ustria per essere condotto ai Tribu- li. Questa dichiarazione egli la fece ntro la volontà del proprio avvocato. seguito a questa dichiarazione legale commissario federale deliberò che Za- wski venga estradato all'Austria ciò avrà luogo fra una decina di giorni ando sarà giunta la richiesta ufficiale parte del ministero austriaco. Come venne telegrafato, durante la pri- ia di Zalewski gli fu trovata indosso somma di f. 116 000; di più si tro- ono ancora f. 4000 nella fodera della a da viaggio di Zalewshi cosicchè il aro trovatogli ammonta complessiva- nte a 120.000 fiorini. Il console ge- rale austro-ungarico Fritsch ha di già questrato questo denaro e l' ha spe- a Vienna.

Fatti parole di Olivier. ROMA 1. Un legramma da Parigi reca che l'odier- Figaro publica una conversazione di Olivier a proposito della conci- l'Italia e il Papato. Olivier italiana: accusa i pie- di ricostruire Roma a loro ima- e somiglianza (!) La Francia a qua- costo impedirà la conciliazione menol) La soluzione possibile è la nza degli italiani da Roma senza e bagagli come vi andarono. (figu-

Russia e Bulgaria. BERLINO 31 Si da Pietroburgo che in quei circoli genti si spera che le potenze acconsentiranno alla nomina di un gover generale russo per la Bulgaria, quale dovrebbe consolidare le condi- del paese come ha fatto il prin Dondukow-Korsakow, prima del- rinnimento al trono del principe di nberg. Il governo russo avrebbe scelto pel posto di governatore il rale principe Imerinski.

RONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Pr. quarto. Leva il sole ore tram. 7·22. Oggi: 8 Porziuncola. — Corpo di Stef. Termometro C. ore 7 ant. pom. 31.8. — Altezza bar. 760 7.

Sciopero imminente. In città circolava insistente la voce che lo corpo dei fuochisti dovesse met- in isciopero, a principiare da oggi. motivo del minacciante sciopero sarebbe l'avere la Società lloydiana mo- di molto le condizioni dei fuochisti, per modo che a questi non sarebbe per lo innanzi possibile di campare, e men che meno mantenere le loro famiglie.

Si diceva, a mo' d'esempio, che sarebbe stata soppressa la panatica per i fuochisti di quei vapori che si trovassero in porto a Trieste; che il supplemento di 10 fiorini mensili a coloro che lavorano alla mancina verrebbe levato, e tante altre cose.

Desiderosi di appurare la faccenda, ci siamo dati la cura d'informarci del vero stato delle cose, ed abbiamo appreso quanto segue:

La Società del Lloyd si trova in condizioni di dover pensare seriamente a tutte le economie possibili. I fuochisti — al pari dei marinai — sono operai che non vanno compresi nella pianta stabile, come il resto del personale; ma però, contrariamente a quanto viene praticato dalle altre società di navigazione, i detti fuochisti continuano a percepire la paga anche quando il piroscafo al quale sono addetti è in disarmo. Ora devesi considerare che quando un vapore è in disarmo rappresenta già un passivo, il quale passivo viene poi sensibilmente accresciuto dalle paghe che percepiscono i fuochisti, che rimangono disoccupati, quindi improduttivi.

Stretta dalla necessità di cercare la economia dove è possibile di farla, la Amministrazione del Lloyd avrebbe deciso di licenziare i fuochisti di quei vapori che vanno in disarmo, salvo a riprenderli quando il bisogno delle prestazioni loro si ripresentasse.

I fuochisti, abituati a sapersi sicuri di percepire il modesto onorario, lavoro o non lavoro, si sono messi in grande apprensione per siffatta decisione, la quale va a sospendere sul loro capo la spada di Damocle. Nessuno di loro è più sicuro di avere un pane domani, poichè nessuno può garantire che domani non vada in disarmo il piroscafo sul quale è imbarcato.

Gli è contro questa misura che - a quanto si dice - i fuochisti intendono di protestare col minacciante sciopero.

Nè dal punto di vista del diritto, nè da quello della previdenza amministrativa, si può dare torto all'Amministrazione del Lloyd, se decide di appigliarsi alla misura suenunciata.

Ma al difuori di quei punti di vista v' è una considerazione di un' altra natura da farsi, che dovrebbe pure avere qualche peso. V' è il lato umanitario della questione. A conti fatti, il risparmio che il Lloyd andrebbe a conseguire col licenziamento di alcuni fuochisti rappresenterebbe sempre un importo non certo considerevole, il quale di pochissimo altererebbe il suo bilancio; mentre per converso, per i licenziati sarebbe la miseria.

D' altronde amiamo ritenere - come riterrà indubiamente la stessa amministrazione del Lloyd - che le attuali cattive condizioni non avranno molta durata, la crisi passerà e verranno giorni migliori; tornati i quali la misura non avrebbe più motivo di venire applicata. E per intanto si potrebbe, ove la necessità dell' economia fosse proprio imperiosa, ricorrere forse ad un temperamento, come sarebbe p. e. di ridurre la paga ai fuochisti disoccupati, ma non decretare il loro licenziamento.

E' questa una nostra idea che gettiamo giù, senza ombra di pretesa di voler dare un suggerimento, ma che, tuttavia, ci pare potrebbe essere la via di mezzo per evitare dissapori.

Quanto ai fuochisti, noi vorremmo consigliarli ad esperire - prima di appigliarsi alla decisione di mettersi in sciopero - tutti i mezzi legali, non disgiunti da quelli della prudenza. Badino che certe questioni colla ragionevolezza e specialmente colla forma cortese, sovente si appianano meglio che col puntiglio e coll atteggiamento brusco.

Fratellanza Artigiana. Riceviamo dalla Fratellanza Artigiana Triestina il resoconto sull'operosità del IX anno sociale. Da esso rileviamo che l utile netto ammonta a f. 1812.06

La Direzione sta lavorando alacremente intorno alla riforma dello Statuto, partendo dal criterio che i figli della grande famiglia operaia non debbano suddividersi in caste, e pensa che se tra i fondatori del sodalizio ci fu qualcuno che largheggiò in favori più di quanto promettessero i proventi sociali, spetta all'attuale Direzione porvi riparo: ogni personale rancore, ogni disparità di professione sparisca per il vicendevole accordo e l'interesse sociale.

La Società conta attualmente 1407 soci, vale a dire circa un centinaio di più dell'anno scorso.

Sequestro. La redazione dell' *Eco di Pola* ci avverte che il giornale di sabato fu sequestrato da quella i. r. autorità e che il prossimo numero uscirà sabato p. v. con un supplemento.

Un incidente durante la partenza del treno della ferrovia Erpelle. A quanto narra l' *Indipendente* di ieri, alle 8 1[2 dell'altra sera, mentre il treno del' Erpelle stava per mettersi in movimento dalla stazione di Borst alla volta di Trieste, con grande concorso di passeggeri, sarebbe accaduta una scena spiacevole. Certo Giovanni Peritz, bottaio, ch' era un po brillo voleva salire sul vagone; un gendarme che si trovava in compagnia di un sergente degli artiglieri, vedutolo, si diede a percuoterlo brutalmente con pugni schiaffi e calci, gettandolo a terra e colpendolo ancora in modo da produrgli alcune contusioni alla faccia.

Essendo il treno stracarico di passeggeri, nè il gendarme, nè il Peritz poterono partire; ed assieme a loro dovette rinunziarvi pure grandissimo numero di passaggeri. — Più tardi, quando un altro treno stava per mettersi in movimento, il bottaio imbattendosi nuovamente coi suoi due percuotitori, mosse loro rimprovero per il loro agire. Ne sorse di nuovo un litigio, e il gendarme e l' artigliere si diedero di nuovo a percuotere l' operaio.

Essi giustificarono il loro agire col sostenere che il Peritz aveva emesse grida sediziose. Ma a quanto pare ciò però risulterebbe falso. A quanto informa l' *Indipendente* stesso i due percuotitori sarebbero stati denunciati alle competenti autorità.

Macellaio che scaglia il coltello contro il suo garzone. Nel fatto narrato ieri siamo incorsi in qualche inesattezza. Il macellaio che scagliò in un momento d' ira il coltello contro il garzone si chiama *Luigi* Cossitti e non Osvaldo. La macelleria ove avvenne il fatto è in *via Nuova* e non in Piazza Barriera vecchia; in Piazza Barriera vecchia abitava il ragazzo che fu ferito

Del resto l' essenza del fatto è esattissima ed una prova ne è lo stato del ragazzo ferito.

Il sig. Osvaldo Cossitti ci ha mandato ieri una rettifica in proposito, ma riteniamo inutile di publicarla, dopo lo schiarimento che diamo più sopra, cioè che il feritore fu Luigi Cossitti e non Osvaldo.

— A proposito del ferito Mecchia rileviamo che va gradatamente migliorando.

Ieri riconobbe il padre, che s'era recato a visitarlo e parlò brevemente con lui.

Ospite. Abbiamo fra noi, da ieri mattina, il chiarissimo pittore Valerico Lancetti, autore di pregiati lavori e fra altro, del *Christus imperat.* Il Lancetti si fermerà a Trieste qualche giorno.

Al valente artista il nostro benvenuto.

Evasione e cattura di un detenuto. Un giovinotto in sui 25 anni, detenuto negli arresti di via Tigor, siccome sospetto di reato di furto, deluse, sabato sera, la vigilanza dei custodi e riuscì ad arrampicarsi sul tetto dell'edificio carcerario; da lì, passando da un tetto all'altro, entrò per un abbaino nella soffitta di una casa attigua, che dà sulla via Madonna del Mare.

Messo piede nella soffitta, si trovò in faccia ad una donna, alla quale il giovinotto chiese il permesso di passare per mettersi in salvo. La donna che — vedi combinazione — è moglie di un custode carcerario, voleva opporsi: ma quegli insistette talmente che la donna, messa in timore di qualche violenza, lo lasciò passare e l'evaso in due salti fu in istrada. Ma contemporaneamente la donna si fece al balcone e diedesi a gridare: *ferma, ferma.* Il fuggitivo — ch era in camicia e mutande e scalzo — prese a correre verso la via S. Michele. Una guardia di p. s. che saliva la via Madonna del Mare, alle grida della donna inseguì il fuggente, che raggiunse in via S. Michele. Sguainata la sciabola gl'intimò d'arrendersi; nello stesso tempo gli si scagliò addosso, nel far che, per causa affatto accidentale, caddero assieme, guardia ed arrestato. Sopraggiunta poi una seconda guardia, quell' individuo venne ammanettato e ricondotto in prigione. Non fece opposizione alla forza e si lasciò condurre tranquillamente.

Per i disertori inglesi. Il regio Consolato britannico ci favorisce la seguente comunicazione:

Da una circolare pervenuta quest'oggi dal Foreign Office a codesto r. Consolato britannico, risulta che la regina Vittoria ha emesso in occasione del suo giubileo una proclamazione in data del 17 giugno p. p. colla quale vengono graziati tutti i disertori delle forze di terra che avessero abbandonati i loro posti prima di questa proclamazione, locchè si porta a conoscenza di quei disertori inglesi che si trovassero eventualmente in qualcuno dei paesi posti sotto la giurisdizione del Consolato britannico in Trieste.

Barbiere servito di barba e di parrucca. Carlo Zimola fa il barbiere, e di lavate di capo ne ha date parecchie, nel suo negozio situato al N. 27 di via del Solitario. Una lavata di capo coi fiocchi però, e non solo, egli la darebbe a quei mariuoli che ieri verso le tre del pomeriggio approfittarono della momentanea sua assenza per giocargli un tiro birbone.

Però non c' è che un guaio: i ladri — perchè si tratta proprio di ladri — dimenticarono di lasciare la carta da visita, e così fu lui, il Zimola, ad essere servito, stavolta, di barba e di parrucca. Quei signori, dunque entrarono nel negozio, allontanarono con un pretesto il garzone, che non dev'essere un modello di furberia, e una volta rimasti soli, si appropriarono di sei rasoi, parecchi asciugamani e due grembiali: in tutto un valore di 20 fiorini.

Gita... di dispiacere. Il calzolaio Cesare Martinelli, che è anche portinaio della casa N. 5 in via del Tintore, si recava ieri a Borst con la ferrovia, in compagnia di due amici, uno dei quali è suo compagno di professione. Era lunedì, e da buon devoto al Dio Bacco, il bravo Cesare voleva santificare Crispino.

La comitiva, discesa a Borst, stava per entrare nel paesello quando, transitando un sentiero un po' sdrucciolevole, il Martinelli inciampò e cadde a terra fratturandosi la gamba destra.

Si dovette subito adagiarlo in una carretta per accompagnarlo all'ospedale civico. Il povero diavolo è padre di sei figliuoli.

Un posto di medico fisico. A tutto 15 agosto 1887 è aperto il concorso ad un posto di medico-fisico per il XIII distretto rurale colla sede in Opicina. L' emolumento è di fior. 1200 all' anno oltre ad un sussidio di vettura di annui fior. 150.

Macellazione dei bovini. La Delegazione municipale ha fatto luogo alla domanda della Società dei macellai di poter, per la durata della canicola, macellare i bovini nelle ore pomeridiane, con ciò però che le carni macellate vengano ispezionate dal veterinario alla piena luce del giorno, per cui la macellazione debba essere compiuta del tutto al tramonto del sole, rimesso all' Esecutivo lo stabilire, con riguardo alla temperatura, la durata della concessione.

Per tale bisogna venne assegnato al civico veterinario Padovan la mercede giornaliera di f. 3, fu deciso e di assumere un portiere per il servizio notturno con f. 1.20 al giorno.

Regolamento sugli incendi. La Delegazione ha fatto raccomandazione alla Commissione agli incendi di proporre delle modificazioni almeno in quella parte del regolamento sugli incendi che riflette i premi e le spese.

La moda che va e viene. La mussola bianca, ma assai *indiana*, assai fine, assai trasparente, quella che è proprio molle e nebulosa, la *Sain* e *Mousseline* ritorna in moda per le vestaglie. Ci vuole del merletto, molto merletto lieve e fioccoso: e per carità, nessun nastro di colore, tutto bianco.

Sete, cavalli, omnibus, cocchieri, fontane, mastelli e donne. La questione é poppelescamente barbuta, ma le lagnanze continuano e sarebbe tempo di ascoltarle. I cavalli degli omnibus vengono abbeverati alla fontana sita nel largo del Giardino in via Giulia, mentre alla stessa fontana si va ad attingere aqua per gli abitanti di quel rione. È un inconveniente deplorato più volte, e la igiene e la morale protestano. La morale anche, perchè fra le donne di servizio ed i cocchieri insorgono spesso contese condite da parole poco parlamentari.

Ieri — a quanto ci scrivono — il cocchiere di un omnibus dell' impresa Bertin rovesciò il mastello di una donna che attingeva aqua, e quando questa si oppose a quest'atto inurbano, l' apo-

---

ARTURO ARNOULD F9

rincipessa Belladonna

(Proprietà letteraria. - Riproduzione proibita)

— Ebbene?
— Tutto è ipotecato e venduto.
— E tu non lo sapevi? E non lo so- vi? E non hai tentato d' impedirlo?
— Filippo non mi diceva mai nulla. E' che amministra. E poi era roba sua, io non mi credevo in diritto...
— Sì, sì. So bene. L' antica monar- il re assoluto, che governa in vir- del suo piacere. Ma per fortuna no- padre ha avuto la buona ispira- di maritarti sotto il regime della azione dei beni. E quello che ti saprai difenderlo?
— Egli non oserebbe toccarlo!
— Non può.
— E neppure parlarmene.
— Ne sei ben sicura? Giurami al- che non cederai!
— Oh! Qui si tratta del pane di mio figlio! disse Adele con energia. Te lo giuro!
— Bene!

Le due giovani si guardarono, pallide e desolate entrambe.

— Dunque, esclamò Adriana, ha perduto ogni ritegno, ogni rispetto umano. Non ti fa neppur mistero... Dov' è?
— Da quella donna.
— Da quando?
— Lo sai pure!
— Come! Sono quindici giorni che non ha messo piede qui! Dicevi che era partito pei suoi fondi del Blasois...

Me l' aveva detto lui. Ma non ha più fondi laggiù, nè altrove; e so che non è neppur comparso in paese.

— Povera Adele! Ti ha scritto?
— No.
— E tu piangi?
— Tutta la mia vita spezzata... perduta... ed ho ventiquattro anni!
— E nostro padre è assente! disse Adriana.
— Oh, per fortuna! esclamò la signora di Sancy spaventata.

Adriana la guardò stupita.

— Perchè dici, per fortuna? domandò. Egli ti difenderebbe, ti proteggerebbe. Filippo ha paura di lui..
— No, no, Adriana. Che il babbo ignori tutto!... Oh! finchè sia possibile! Dovessi morirne! Non mi sono mai lagnata. Non mi lagnerò mai... Non voglio che si sappia...
— Sì... Proteggilo! disse Adriana. Coprilo col tuo corpo. Fatti solidaria di lui! Ah povera cara! Tu tanto buona! E' una cosa indegna! E per chi ti abbandona, tu, così bella? Sono sicura che quella creatura spregevole è assai meno bella di te.
— Dicono che sia bella.
— L' hai veduta.
— No. Mi sono informata.
— E' giovane?
— No; quarant' anni almeno!
— Che errore!

In quella le due donne trasalirono ed alzarono il capo ascoltando.

Un passo grave, esitante ma brutale s' udiva nel corridoio, e s' avvicinava alla porta principale. Qualcuno tentò d' aprire, e trovando chiuso bussò.

Adriana s' era alzata... Ella corse alla porta.

— Mio Dio! Mio Dio! balbettò Adele turbata.
— Chi è? domandò.
— Io.. Filippo!
— Lui! ripetè la moglie.
— Debbo aprire? domandò piano Adriana a sua sorella.
— Ma certo...

Ella tremava come una foglia.

— Adele! ripetè la voce di Filippo con accento di comando. Non sentite? Aprite. Aspetto!
— Apri, apri dunque, disse la signora di Sancy, alzandosi per correre lei stessa alla porta.

Ma Adriana aveva già tolto il catenaccio, e Sancy entrò.

Aveva il cappello in testa; un soprabito foderato di pelliccia, ma sbottonato, lasciava vedere che egli era in abito da serata, un abito stropicciato che tradiva la nottata di veglia, come il suo volto giallo, cogli occhi spenti, le palpebre arrossate, dalle notti passate allo splendore dei lumi.

Al vedere sua moglie in piedi, ed il letto intatto, riconoscendo sua cognata, e vedendo l' espressione di quei due volti, uno desolato e l'altro aggressivo, egli fece un atto di collera.

— Cosa fate qui Adriana? disse con voce aspra.
— Tenevo compagni a mia sorella, rispose francamente la fanciulla.
— Ah! Ah! E discorrevate. Questo non mi accomoda. Voi dovreste essere nella vostra camera. Proibisco a chicchessia d'entrare qui di notte, fuori di me. Lasciateci.

Adriana si volse a sua sorella per dimostrare ben chiaramente che obbedirebbe a lei sola.

— Risali nella tua camera, disse Adele senza osare di guardarla.

Adriana le si accostò, la baciò con profonda tenerezza, e se ne andò lentamente mormorando!

— Povera schiava!

strofò con certi titoli poco cavallereschi, venendo persino alle mani, e non si sa come la sarebbe finita se alcuni signori non si sarebbero posti di mezzo per sedare la facenda.

Nuotatore in pericolo. C' informano che ieri verso il tocco al bagno militare un signore — medico, a quanto si dice — fidando soverchiamente nelle proprie forze, s' allontanò di troppo dal bagno; nel ritornare gli mancò la lena, e diedesi a gridare: aiuto. Un giovanotto, certo signor Ettore Traversa, accorso prontamente a lui, riuscì a trarlo in salvo su di una peata.

Quanto costano i detenuti. Il Tribunale provinciale ha avvertito il Magistrato che le tariffe per il mantenimento di detenuti nella casa di detenzione di via Tigor per l' anno in corso sono quelle stesse che vigevano l' anno passato, cioè soldi 60 al giorno per ogni detenuto al quale viene somministrato il vitto, e soldi 32 al giorno per ogni detenuto al quale non si fornisce il vitto, e che le stesse tariffe saranno applicate anche agli sfrattandi.

Gli ammalati. Un povero vecchio quasi ottuagenario, dei ricoverati all' Istituto, certo Vincenzo Carletti, ieri mezz' ora popo il mezzodì fu trovato disteso a terra, in via della Barriera vecchia, colpito da grave malore.

— In piazza della Caserma fu trovato pure a terra, infermo, il questuante Antonio Pachor, d' anni 57.

Tutti e due, mediante lettiga, furono trasportati all' ospedale.

Fra una vettura e la ringhiera. Verso le 5 pom. di ieri, un garzone del droghiere Cillia passava per il Ponterosso portando delle bottiglie di aqua minerale. Una vettura publica passando per il ponte in senso inverso si tenne un po' troppo verso la ringhiera, il ragazzo preso in mezzo tra questa e la vettura, venne stretto in modo da riportare una forte contusione alla schiena. Il sig. Cillia soccorse prontamente il suo garzone, medicandogli la lesione con dello spirito d' arnica. Una guardia di p. s., poi, prese nota del numero della vettura per denunciare il vetturale disattento.

Cavallo imbizarrito e cocchiere caduto. L' altra notte una carrettella ad un cavallo guidato da certo Giuseppe Zedron, transitava la via del Torrente, quando, d' improviso, il cavallo s' imbizarrì e prese una fuga precipitosa. Il cocchiere fece il possibile per trattennere l' animale, ma gli si ruppero le redini ed egli precipitò da cassetto riportando una ferita alla gamba sinistra.

Fatto salire in una vettura venne accompagnato all' ospedale dove fu medicato, e fece ritorno poi alla propria abitazione.

Rissa all' osteria. In un'osteria sita in via Giulia insorse ieri una rissa fra il carradore Giuseppe M., d'anni 34, da Trieste ed il suonatore ambulante Celeste Raffi, d'anni 25, da Parma. Il primo dei due, estratto un coltello, minacciava l'altro nella vita. Si dovettero chiamare le guardie e far arrestare il violento.

Fra le due litiganti... Ieri a sera due rivendugliole si abbaruffavano in piazza delle Legna, accapigliandosi a vicenda. La presta servizi Maddalena Herbst, d' anni 63, da Hermagor in Carintia, passando di là per caso, ricevette in isbaglio un colpo con un pezzo di legno ad un braccio. Ne riportò una contusione che l' obligò a ricorrere alle cure dell' ospedale, dove fu accompagnata da una guardia municipale.

Furti. L' altra notte, ignoti ladri, sforzando la serratura dell' uscio s' introdussero nell' abitazione del cocchiere Giuseppe V., al pianterreno della casa N. 57 in via Belvedere ed asportarono parecchi effetti di vestiario.

— Iermattina alle 11, in Piazza delle Legna, veniva arrestato certo Emilio B. vanditore girovago, tirolese, perché aveva rubato tempo addietro uno scialle ed un anello d'oro per un valore di 39 fiorini al pollivendolo Pietro F.

Magazzini dai cattivi odori. Un *costante* ci scrive per lamentarsi fortemente dell' orribile fetore che emanano certi magazzini situati in via dello Squero Nuovo, verso il mare e precissamente dalla parte ove le case sono segnate coi numeri dispari. A quanto assicura il nostro corrispondente il puzzo sale fino ai piani superiori delle case circostanti, e ciò è nauseante e nocivo all igene. La lettera conclude coll' invocare un sollecito provedimento.

Ricercato per publica violenza. Venne tratto ieri agli arresti il marittimo Cristoforo V. da Dernis, d' anni 24, ricercato per crimine di publica violenza dal locale i. r. Tribunale.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 alle 10 ant., ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 1|2 ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Polenta con ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (ore 6 1|2 pom.) Risotto s. 10, Polenta ragout s. 10, Insalata di radicchio s. 3.

Razioni vendute ieri 1500.

Ogni giorno una. Fra due *negri* in via Donota.

— Ciò! ghe sarà bondanza de fruti sa, sto ano.

— Parvia?

— Parvia che xe tanto caldo sti giorni che par zà che sia *Massa ùa.*

Qualche altro aneddoto su Depretis. Tutti i giornali che ci arrivano sono ricchi di notizie su Agostino Depretis.

Nel *Piccolo della sera* abbiamo dato ieri interessanti particolari. Oggi spigoliamo qualche altro aneddoto:

Quando v'era qualche importante votazione per appello nominale, egli stava col suo lapis intento a notare sopra un foglio di carta, l' esito della votazione man mano che proseguiva.

Quando vedeva che la maggioranza era assicurata, si alzava pian piano e con un risolino che si perdeva nella sua lunga barba, esciva dalla porta di destra.

Se restava, era segno che la votazione rimaneva ancora dubiosa.

***

La Camera era il suo tormento, ma era anche la sua vita.

A Busca, quando andò ad accompagnare il re, fra le catapecchie dei colerosi, salendo una scaletta mal sicura, Sua Maestà gli disse:

— Non salga Depretis, questa scala è irta di pericoli.

— Oh! Maestà, quando si è avvezzi a salire le scale della Camera, non si temono queste!

***

Nel mese scorso Depretis già sofferente, ricevette a Roma la visita d' un suo amico personale ma non politico.

Era il momento in cui i giornali di opposizione parlavano del suo *tramonto* e gli davano già un successore.

L' amico personale e non politico gli domandò notizie della sua salute e Depretis sorridendo rispose parafrasando un suo detto rimasto celebre:

Dirò domani se e quando morirò

***

Uno degli estati scorsi un professore molto noto nel mondo universitario si recò a Stradella con un mondo di concessioni da domandare al ministro.

Depretis appena lo vide indovinò che l' amico lo avrebbe assediato per un pezzo. Per riguardo al personaggio non poteva rimandarlo così su due piedi, ma il suo ingegno era fertile di trovate. Fece sedere il professore vicino a lui e guardandolo al disopra degli occhiali:

— *Oh! sior comendator* — gli disse nel suo dialetto nativo — *come stal? la so' signora sta ben?*

L' altro tutto contento incominciò a sciorinare le sue ragioni. Depretis non rispondeva: quando ebbe finito di parlare Depretis crollando leggermente il capo rispose:

Ma sal che lu l' è un om! — e così dicendo si alzò e lo presentò a donna Amalia la quale fece al commendatore un mondo di complimenti.

Tornato al paese il commendatore badava a dire: — Depretis m' ha detto che sono un omo: mi ha tutto concesso.

Ed invece Depretis non aveva concesso nulla.

Una serva maestra! L'*Alpigiano* narra un fatto che sembrerebbe impossibile se non lo raccontasse quel giornale Lo riassumiamo:

Nel 1886, essendo rimasta senza titolare la scuola di Danta, quel Consiglio, sorpassando a tutte le consuetudini, le convenienze e, dobbiam dirlo, le prescrizioni delle leggi, vi nominava per due anni, indovinate mo chi? la serva di quel parroco!!!! Consta che codesta signora maestra sia di una ignoranza grassa, e che non sappia scrivere quattro righe senza fare altrettanti spropositi!!! e che quindi ben poco abbia da apprendere ai fanciulletti affidati alle suo cure.

Come il Consiglio comunale, l' ispettore di Pieve e il Consiglio provinciale scolastico abbiano tollerato cotesto abuso, che ridonda a grave scapito della istruzione, dell'educaztone, ed eziandio a danno di una casta misera sì, ma dignitosa quale è quella degli insegnanti elementari, non si sa!

III:

La felicità di Filippo di Sancy.

Era evidente che Filippo di Sancy aveva cenato bene, troppo bene. Una di quelle agapi sempre eguali: tartufi, gamberi di Bordeaux, sciampagna *frappè*; — dove gli alimenti sono il pretesto, l' eccitamento lo scopo che abbruciano lo stomaco, infiammano il sangue, abbrutiscono il cervello; in compagnia di gaudenti sfiniti, di galantini idioti, di sgualdrine che gridano, dicono delle sconcezze e rompono i piatti alle frutte; insomma l' ebrezza, la vita sfrenata, breve e cattiva; l'orgia!

Dev' era stato?

Da Bignon, da Verndier; in una taverna alla moda, purchessia.

Dev'essere furbo chi le distingue: lo stesso servizio, gli stessi camerieri, lo stesso gas, lo stesso pianoforte, gli stessi divani.

Due gocce d' aqua non sono più eguali.

Perchè quella festa?

Per nulla... o piuttosto perchè la principessa Belladonna aveva avuto gusto d' ubriacare il barone, di riscaldargli quella sera il sangue volgare da animale sempre affamato.

Verso le tre del mattino erano tornati insieme al palazzo sontuoso della avventuriera, che aveva fatto lite coll amante, dopo averlo eccitato fino al parossismo, e finalmente, quando le era parso che fosse conciato per bene, si era divertita a metterlo alla porta.

La conquista di Filippo di Sancy non le era riescita difficile Le era bastato di volere, o, come si dice, di chinarsi per raccoglierlo. Dal momento che metteva piede in casa sua, le apparteneva.

Ella ne aveva mandati a male, rovinati, inebetiti, infiacchiti, di ben più forti ed intelligenti. Anzi in certi momenti, come artista, ella deplorava che la cosa non fosse più difficile.

A quella vanità nascosta, a quella fatuità timida, a quel temperamento troppo lungamente frenato, erano bastate poche civetterie ben caratteristiche perchè lui, solenne ed impettito, pieno della sua nullità grave e pretenziosa, si ringalluzzasse, si gonfiasse, facesse la ruota come un tacchino.

(Continua).

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 1, ore 8 1|2 pomer. Fuori Borsa. Credit 283.10. Ungherese 4 0|0 101.10

Francoforte 1. Borsa serale. Credit 229.50, Staatsbahn 187.75 Ferma

---

Borsa del 1. agosto. Vienna chiude ferma. Credit 282 90. Parigi altrettanto; Francese 81.27. Italiana 96.80. Qui nessun affare. Italiana 96 1|4 Greci 349-350.

Listino. Napoleoni 9.92 a 9.93 Zecchini 5 84 a 5.86, Lire sterline 12.48 a 12.50 Lire turche 11.25 a 11.27. — Londra 125.— a 125 35 Francia 49 50 a 49 60 Italia 49.20 a 49 35 Banconote italiane 49 25 a 49.35 Banconote germaniche 61.85 a 61.55. — Rendita austriaca in carta 81.40 a 81.55. Rendita ungherese in oro 4% 100.75 a 101.— detta in carta 5% 87.40 a 87 55, Credit 281.50 a 282.50 Rendita italiana 96 1|4 Greci 5% fr. 349 a 350.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Publico ringraziamento

Grati oltre ogni dire, i sottoscritti si trovano in dovere di esternare publicamente le più sincere lodi di grazie agli egregi medici **Achille Dr. Costantini** e **Dr. D'Osmo** per avere con un abilità, più unica che rara, che li distinguono, salvato il nostro amato figlio **Renato**, colpito da gravissima malattia mortale che lo travagliava da oltre tre mesi. Aggiuntasi per di più una pleurite che richiedeva pronta operazione, questa fu eseguita dai sunnominati signori medici, con esito felicissimo.

Le cure e le premure disinteressate, nonchè la pazienza e le assidue visite che questi distinti signori adoperarono verso il povero bambino, dimostrarono cuori sì nobili ed un affetto non come medici, ma bensì come padri.

Si degnino perciò i distinti medici di ricevere i nostri ringraziamenti e si accertino che la nostra gratitudine sarà eterna.

Trieste 1. agosto 1887.

Angelo e Paola Castelbolognese.